Quotidiano / Sped. abb. postale / Lire 40

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Anno XL / N. 91 / Martedì 2 aprile 1963

Gli intellettuali e le elezioni: una intervista con Carocci

A pagina 3

Stasera alle ore 22,00

Il P.C.I. alla Radio e alla TV

TRIBUNA ELETTORALE

Giancarlo Pajetta
Mario Alicata
E. Macaluso
Renzo Laconi
Giglia Tedesco

L'altra faccia del « miracolo » Necessità di una svolta

Organizzate l'ascolto

Salari, prezzi e programmazione

I COMMENTI dei partiti del centro-sinistra alla « Relazione generale sulla situazione economica del Paese », pubblicata dal governo nei giorni scorsi, sono tutti volti a sostenere che in Italia l'espansione produttiva continua con ritmi quanto mai sostenuti e che, in definitiva, il « miracolo » prosegue. In realtà, risulta chiaramente dalla Relazione generale che, nel corso del 1962, si è delineato nell'economia italiana un rallentamento dell'espansione, e, contemporaneamente, si sono manifestati fenomeni negativi che non possono non suscitare preoccupazioni per il futuro.

La produzione industriale — è vero — ha registrato ancora un incremento rilevante (9,5 per cento), sostanzialmente pari a quello del 1961. La produzione agricola, invece, è aumentata nel 1962 di appena l'1,9 per cento, molto meno quindi che nel 1961 quando aumentò del 5,3 per cento. Le esportazioni, accresciutesi nel 1961 del 17,6 per cento, hanno conseguito un aumento dell'11,6 per cento. L'incremento del reddito nazionale, che era stato nel 1961 del 7,9 per cento, è sceso nello scorso anno al 6,1 per cento.

Ma i dati veramente negativi sono altri: quelli relativi ai prezzi e agli investimenti.

Nonostante la diminuzione dell'1,4 per cento dei prezzi delle merci importate dall'estero, sul mercato italiano tutti gli indici dei prezzi hanno registrato aumenti assai rilevanti. Tra l'inizio e la fine dell'anno i prezzi all'ingrosso sono aumentati infatti del 4,4 per cento; quelli al consumo del 6,5 per cento; mentre il costo della vita si è aggravato del 7,3 per cento. (La Malfa, nella sua conferenza stampa di venerdì, ha parlato di un aumento del costo della vita del 5,8 per cento, facendo riferimento alla *media* del '62. Ma — come è noto — il carovita ha assunto aspetti particolarmente gravi nel corso degli ultimi mesi; e, in effetti, nel gennaio scorso rispetto ad un anno fa, l'aumento risultava già dell'8,1 per cento).

Quanto agli investimenti, la Relazione generale mette in luce una netta contrazione del loro sviluppo. Rispetto agli incrementi del 19,2 e del 10,6 per cento registrati rispettivamente nel 1960 e nel 1961, nello scorso anno si è avuto un incremento del 7,7 per cento. Ancora più accentuata è la flessione segnata dagli investimenti industriali; l'incremento scende infatti dal 20,6 per cento nel 1960, al 17,4 per cento nel 1961 e si riduce poi al 7,5 per cento nel '62. Ciò fa prevedere che, se non si avrà quest'anno un eccezionale (ma improbabile) aumento degli investimenti, anche la produzione industriale registrerà in futuro ritmi di sviluppo assai inferiori al passato.

A DETERMINARE questi fenomeni negativi avrebbero concorso — secondo il governo — oltre alla congiuntura poco favorevole manifestatasi in tutta l'Europa occidentale, un notevole, « troppo rilevante » aumento dei salari e degli stipendi e alcune misure di politica economica (nazionalizzazione dell'industria elettrica, imposta cedolare, prospettiva della programmazione economica, ecc.) che avrebbero scoraggiato l'iniziativa privata.

I redditi monetari dei lavoratori — secondo la Relazione generale — sono aumenti del 16,6 per cento. Questa cifra si riduce però notevolmente se si tiene conto dell'aumento dei prezzi e del costo della vita che il governo non ha saputo e voluto impedire. Le grandi lotte che i lavoratori hanno combattuto per fare in modo che l'espansione produttiva si trasformasse anche in un progresso delle loro condizioni di esistenza hanno dato quindi risultati che sono stati in larga parte annullati dal carovita e che sono comunque assai inferiori a quelli indicati dal governo. Ciò è dimostrato, del resto, dalla cifra della Relazione generale relativa all'aumento dei consumi privati, che è stato del 7 per cento nel 1961 e del 6,6 per cento nel 1962. Non è dunque l'aumento delle retribuzioni ad avere determinato una situazione economica meno favorevole che in passato. E affermare che modesti progressi delle condizioni dei lavoratori sono oggi causa di turbamento nello sviluppo economico equivale a sostenere che l'attuale sistema non può prosperare se non a prezzo di un altissimo, irriducibile sfruttamento delle masse lavoratrici.

Così pure, quando si afferma che l'imposta cedolare, che — si badi bene — non ha istituito un nuovo tributo ma ha semplicemente creato un nuovo strumento per l'accertamento dei redditi, ha scoraggiato gli investimenti, si finisce per sostenere che ogni tentativo di combattere le evasioni fiscali dei ceti privilegiati mette in pericolo la stabilità economica.

MA SONO questi i principi economici che vogliono sostenere i fautori della politica di centro-sinistra?

In realtà, nuovi orientamenti di politica econo-

Eugenio Peggio

(Segue in ultima pagina)

Domenica 7 aprile

grande diffusione elettorale

l'Unità con un supplemento su

L'ITALIA del « miracolo » economico

L'impegno dei giovani della FGCI per la diffusione dell'Unità cresce di domenica in domenica.

Numerosi « Circoli » sono al lavoro per preparare, in risposta allo slogan della DC « Il PCI è un partito vecchio », la più larga mobilitazione dei compagni per la diffusione di un milione di copie.

Dopo la riaffermazione sulla DC « partito guida »

La destra approva i discorsi di Moro

Bonomi reagisce alle denunce rifiutando ogni rendiconto, definendo fascista «l'Espresso» e insultando coloro che l'hanno smascherato

La marcata sottolineatura del carattere « centrale », e di « partito guida » della DC espressa da Moro nei suoi discorsi di Arezzo e Bologna, è stata registrata con soddisfazione da tutta la stampa di destra. La nuova nozione di una DC « centralista » (più che « centrista ») ha soddisfatto, ieri giornali come *Il Tempo* e il *Giornale d'Italia*, organi dichiaratamente filo-fascisti e filo-liberali. Il secondo, ieri sera, scriveva che « un omogeneo discorso di prudenza sugli sviluppi del centro-sinistra sta guadagnando la maggioranza della DC ». Il *Corriere della Sera*, notava che Moro nel suo discorso di apertura « ha ignorato gli enti di sviluppo agricoli » e che tale silenzio è appena corretto dal testo ufficiale del programma dc nel quale all'argomento si dedicano poche righe vaghe ed estremamente polivalenti. D'altra parte tutta la stampa di destra ha invece messo bene in rilievo le parti dei discorsi di Moro da cui emerge, senza sfumature, la concezione della DC come « partito guida » cui spetta l'investitura perenne della direzione dello schieramento politico. Il *Corriere*, ad esempio, sottolineava le precise ingiunzioni di Moro al PSI. (« è la DC che deve indicare il cammino e il ritmo con il quale percorrerlo e chiediamo agli elettori di indicare al PSI la strada da percorrere perchè esso assuma in pieno le sue responsabilità »).

Con soddisfazione lo stesso giornale riportava poi le frasi « senza reticenze » da cui risultano con più evidenza le mire integraliste democristiane, quali: « La DC è la forza centrale dominante... è l'asse, l'architrave della democrazia italiana... Rappresentiamo l'intiera società italiana... siamo noi l'elemento condizionante dell'equilibrio politico... ».

Tanto più si accentua la linea morotea di ricatto e imposizione del ruolo dominante della DC, tanto più fatiscenti appaiono talune diverse accentuazioni che provengono dagli oratori dc che battono il secondo binario della propaganda democristiana, della demagogia di « centro-sinistra ». Fanfani, ieri ad Ancona, ha tenuto un altro discorso di « fatti » e di « prospettive », affermando che « la recente fase della politica di centro-sinistra lascia aperte molte questioni circa l'approfondimento del dialogo fra i promotori di questa politica ».

Un accenno a differenze di impostazione tattica tra i diversi oratori democristiani, è stato fatto anche da Moro a Bologna. Il segretario dc, interrogato dal *Giorno* sulle differenze fra il suo discorso e quello di Fanfani, ha detto che « si tratta di una comprensibile diversità di temperamenti e di accentuazioni ». Moro ha sommessamente osservato, tuttavia, che per la prima volta Fanfani « aveva più volte inserito nel suo discorso le considerazioni sulla *tradizione* e la *continuità* della DC », su cui Moro ama invece insistere.

CONFERENZA STAMPA DI SARAGAT Una conferenza stampa ai corrispondenti stranieri è stata tenuta ieri da Saragat, lanciato in una scorribanda ottimistica sul futuro del PSDI. Saragat ha polemizzato con le « tendenze integralistiche » della DC e ha teso una mano piuttosto abbondante al PLI « partito certamente democratico » ma che ha il difetto di non aver dimostrato « una spiccata vocazione sociale ». Tuttavia, ha detto Saragat, lo « sviluppo dell'area democratica » non mira a tagliare fuori il PLI « perchè secondo il

m. f.

(Segue in ultima pagina)

Le bugie di Sullo hanno le gambe corte

Parlando a Ariano Irpino sabato scorso il ministro Sullo ha sostenuto che

« La campagna di menzogne dei comunisti contro la Federconsorzi è stata smentita perfino dal professor Rossi Doria che ha scritto in materia un libro ».

L'incredibile falsificazione dei fatti noti a tutti dimostra che pur di difendere Bonomi i ministri dc — anche se di «sinistra» — non badano ai mezzi.

Chi non sa che il prof. Rossi Doria ha scritto il suo libro proprio per accusare la Federconsorzi e per sbugiardare il ministro Rumor?

Al nuovo falso grossolano di Sullo rispondiamo invitandolo a leggere pubblicamente insieme a noi (alla TV o a Ariano Irpino, dove vuole) le pagine più interessanti del libro di Rossi Doria. O anche Sullo si sottrarrà, come Bonomi, al contraddittorio che gli proponiamo?

PER BATTERE LA CORRUZIONE DEI MINISTRI DC E FAR PULIZIA NEI FEUDI BONOMIANI NON C'E' CHE UN MEZZO VOTA P.C.I.

Per lo sciopero contro la Edison

Arrestati 13 lavoratori e il segretario della CdL di Siracusa

Scelba aveva detto in un comizio: « La Edison può avere fiducia nella Democrazia Cristiana »

SIRACUSA, 1.

Sono stati tratti in arresto stamane all'alba il segretario socialista della CdL, Egidio Greco, il direttore dell'INCA e altri dodici lavoratori fra cui l'autista della Federazione comunista, vittime di una nuova montatura poliziesca che prende origine dallo sciopero che i cinquemila dipendenti della Edison portarono avanti eroicamente per 17 giorni. Si ripete, così a distanza di due mesi, l'operazione di polizia condotta a Niscemi per punire una protesta dei lavoratori fatta degenerare da un brutale intervento poliziesco.

Le accuse — che hanno condotto alla denuncia a piede libero di altre cinque persone, fra cui il corrispondente del nostro giornale Giuseppe Messina — sono le solite: danneggiamento, violenza, resistenza alla forza pubblica, blocco stradale. Per questi reati il codice dà facoltà all'autorità inquirente di scegliere fra l'arresto e la denuncia a piede libero. La procura della Repubblica ha scelto l'arresto che si giustifica soltanto con un giudizio di particolare gravità sui fatti accaduti.

Che cosa è avvenuto, nei due mesi trascorsi dallo sciopero contro la Edison e dall'intervento del battaglione mobile di polizia contro gli scioperanti da determinare una così grave decisione

Intanto vi è stato il ripristino, nelle fabbriche Edison Celente e SINCAT, di un regime carcerario e di persecuzione degli elementi democratici. Si violano le più elementari libertà e fioccano i licenziamenti ingiustificati: il monopolio cerca di rifarsi col terrorismo dei colpi subiti quando, in reazione a un accordo scissionista, operai e impiegati trovarono la forza di dare al monopolio una grande battaglia unitaria.

Quest'azione dentro la fabbrica — e anche gli arresti di oggi — non sarebbero stati possibili, tuttavia, se i dirigenti locali e nazionali della DC non avessero scatenato, all'unisono con alcuni organi di stampa comprati recentemente dal grande padronato, una campagna antioperaia di estrema violenza. In questo atteggiamento è la spiegazione della brutale operazione di polizia condotta oggi contro i lavoratori.

Il gruppo dirigente della DC siracusana, con alla testa il segretario on. Verzotto, ha difeso a spada tratta la Edison durante lo sciopero e dopo. L'onorevole Scelba parlando giorni addietro a Siracusa, ha invitato apertamente la Edison ad avere fiducia nella DC, garante della libera iniziativa ». L'arresto dei lavoratori è un pegno dello on. Scelba ai padroni della SINCAT?

Lo sciopero condotto nel gennaio scorso contro la Edison aveva alla base i rispetto di elementari diritti dei lavoratori e la conquista di miglioramenti salariali. Solo il cedimento della CISL e della UIL ha impedito la piena realizzazione degli obbiettivi, sopratutto la conquista di una condizione di maggiore dignità e libertà negli stabilimenti. Durante lo sciopero, durato 17 giorni, la partecipazione è stata pressochè totale. Le manifestazioni, ripetute quasi ogni giorno, si sono svolte ordinatamente fino a che — sotto la pressione di una campagna di stampa calunniosa — venne inviato a Siracusa un intero battaglione di polizia provocando, in una situazione già arroventata, incidenti di modesta entità

Che l'ordine pubblico non fosse minacciato dallo sciopero, del resto, è confermato dal fatto che dopo un intervento della CGIL presso la giunta regionale e presso il ministero dell'Interno, il battaglione di polizia venne ritirato.

Le reazioni a Siracusa e nell'Isola sono state immediate e rivolte a sottolineare le gravi implicazioni politiche dell'arresto. La segreteria regionale della CGIL ha fatto un passo presso il presidente della Regione, responsabile dell'ordine pubblico nell'Isola PCI e PSI hanno indetto a Siracusa, un comizio unitario: si chiede la scarcerazione immediata dei lavoratori, il ritorno della normalità all'interno delle fabbriche Edison. Si chiede la condanna della DC il cui appoggio incondizionato ai padroni è la causa prima della persecuzione dei lavoratori.

Ritrovati i relitti dell'aereo

Tutti morti sul DC 3 dell'Itavia

Solo due cadaveri Caos nelle ricerche Sette giovani di Sora per primi sul posto - Il giubbotto del comandante

Dal nostro inviato

SORA, 1.

Sono tutti morti. L'ultima speranza si è spenta alle 15,45 quando sette giovani soccorritori hanno ritrovato i relitti del DC-3 scomparso sabato sera sui monti Lepini.

Eccolo il luogo della sciagura: la Serra Alta, a 1750 metri di altitudine, a dieci chilometri in linea d'aria da Sora. L'aereo è conficcato nella neve e nell'argilla: la carlinga squassata spunta fra gli alberi e le rocce, a una diecina di metri dalla vetta. Il sole è già scomparso e nella vallata salgono le prime folate di nebbia. Il cielo è nuovamente minaccioso.

I sette giovani, tutti di Sora, tornano indietro. Sono sfiniti: è dalla notte che durano le loro ricerche tenaci, coraggiose, rabbiose. Tutta la vallata è ricoperta di neve, non ci sono sentieri, le uniche tracce sono quelle che hanno lasciato loro e gli animali selvatici che, attanagliati dalla fame, sono fuggiti a valle. La montagna è spazzata dal vento, la temperatura è molto rigida. Ecco chi sono i protagonisti dell'avventurosa ricerca: Vittorio Ferrari, 23 anni, disoccupato; Loreto Di Ruscio, 17 anni, edile; Domenico Di Ruscio, 35 anni, edile; Donato Olanzi, 34 anni; Luigi Olanzi, 30 anni; Francesco Olandi, 37 anni; Francesco Olanzi, 21 anni.

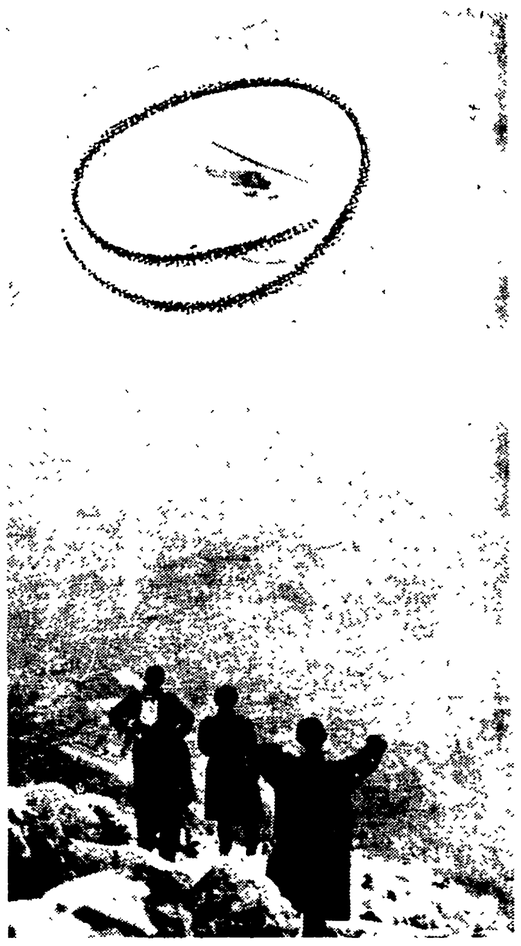
Nessun segno di vita, ma neanche cadaveri sulla neve. I passeggeri e l'equipaggio sono rimasti prigionieri nella carcassa del DC-3; è possibile vedere soltanto il pilota e il suo aiuto perchè la cabina di guida è al livello della neve mentre il resto dell'apparecchio, rimasto intatto, si innalza verso l'alto. I soccorritori hanno potuto constatare soltanto la morte del pilota e del suo aiuto, ma non hanno notato alcun segno di vita nè intorno ai rottami dell'aereo nè provenire dal di dentro dell'aereo stesso. Più tardi sul posto sono giunti anche quattro finanzieri guidati dal capitano Climenti.

Animati da una flebile ma assurda speranza e comunque da un senso di pietà civile, alle 3 di questa notte decine e decine di boscaioli, pastori ed edili della zona sono partiti con muli, barelle, medicinali, viveri, coperte, per arrivare all'alba sul luogo della sciagura. Li accompagna il capitano dei carabinieri Zappi. Alle 6 si alzeranno in volo tre elicotteri con a bordo gli alpinisti Marzella e Monaco; la pattuglia dei finanzieri che, ieri, su indicazione dei sette giovani ha raggiunto i rottami del DC-3, alcuni carabinieri sciatori fatti venire da Campocatino e naturalmente i piloti dell'aeronautica. Tutti avranno un compito molto duro perchè in nottata il tempo ha minacciato il peggio: fa freddo, il cielo è coperto e tira un forte vento, in alta montagna ha ripreso a nevicare.

La notizia del ritrovamento è stata un vero e proprio colpo di scena che alle 17,45 ha capovolto la situazione determinatasi dopo che decine e decine di squadre — militari e civili — avevano battuto instancabilmente i monti Faggio Rotondo e Trenta Facci, cioè quei monti dove si sarebbero dovuti trovare i resti del DC-3 secondo l'avvistamento fatto domenica dall'elicottero gui-

Silverio Corvisieri

(Segue in ultima pagina)



SORA — Una fase delle ricerche dei rottami del DC3 sui monti intorno a Sora. Un elicottero sorvola la montagna mentre squadre di soccorritori fanno segnalazioni. (Foto Pais-Sartarelli)

Sul colle fatale

Quando domani l'onorevole Paolo Bonomi ascenderà per la quattordicesima volta il Palatino e parlerà al consueto raduno della Coltivatori, non potrà fare a meno di pensare che il posto da dove pronuncerà il suo discorso fu incluso nell'elenco dei « colli fatali ». Fatali per l'ascesa, ma anche per il declino.

E il declino di Bonomi è già cominciato. Ma in quale senso e per quali cause? Merito fondamentale del convegno organizzato dal Movimento « Salvemini » sulla Federconsorzi è stato quello di sottolineare che il sipario sarà definitivamente calato su questa sconcia scena che vede agire accanto all'on. « mille miliardi » tutti i dirigenti della DC, da Moro al « sinistro » Fanfani, se vincerà un largo schieramento di forze, nelle campagne e nell'opinione pubblica. Il fatto nuovo consiste nella nascita di un siffatto schieramento come il convegno di Roma ha dimostrato e nella dichiarata volontà di portare questa lotta fino in fondo.

Lo stesso convegno del « Salvemini » è stato uno specchio di questa coscienza nuova. Uomini di diverso orientamento politico si sono trovati uniti nell'affermare che una svolta democratica in Italia è impossibile senza tagliare questo « cancro » che rode l'agricoltura e avvelena la vita politica nazionale. Non solo. Giustamente Ernesto Rossi, Scalfari, l'avvocato Piccardi, Natoli ed altri intervenuti hanno sottolineato che è inutile pensare ad una trasformazione « dall'interno », proponendo delle soluzioni tecniche, quali una riforma della legge sui Consorzi agrari e delle leggi sulla vigilanza che gli organi di controllo statali dovrebbero esercitare su enti — quali la Federconsorzi — cui vengono affidati fondi e funzioni da parte dello Stato.

No. Il problema è un problema politico. E nemmeno si può credere che la DC si libererà di Bonomi « in virtù della logica evoluzione del centro-sinistra », appena passate le elezioni; oppure che sarà lo stesso sviluppo economico a mettere fuori giuoco la Federconsorzi (si dice che in questi giorni Valletta avrebbe ricevuto un gruppo di commercianti di macchine agricole ed avrebbe ventilato la possibilità di rompere l'accordo per l'esclusiva dei trattori FIAT al feudo di Bonomi: « Ormai — avrebbe detto Valletta — ne posso fare a meno »). Una parte notevolissima dell'involuzione del centro-sinistra è stata determinata proprio dall'influenza di Bonomi o per meglio dire dall'identificazione riaffermata da Moro tra la DC e la « bonomiana ». E questa identificazione si riflette nel programma elettorale della DC, nel quale ogni riforma democratica per le campagne viene rifiutata.

Il problema, già oggi, è questo: sciogliere la Federconsorzi, detronizzare il « gruppo di potere » capeggiato da Bonomi per aprire la strada ad un reale e profondo rinnovamento della vita nelle campagne e dei rapporti tra lo Stato e i lavoratori della terra. Ossia via libera agli Enti di sviluppo per fare la riforma agraria e mettere le attrezzature della Federconsorzi effettivamente a servizio dei contadini; via libera alle Regioni e alla loro potestà in materia agraria prevista dalla Costituzione; via libera alla cooperazione e alla democrazia in tutti gli Enti e le istituzioni che operano nel settore agricolo.

Questo è il senso più profondo della battaglia che si svolge oggi e che continuerà nel nuovo Parlamento.

*